

L'epidemia, l'allarme

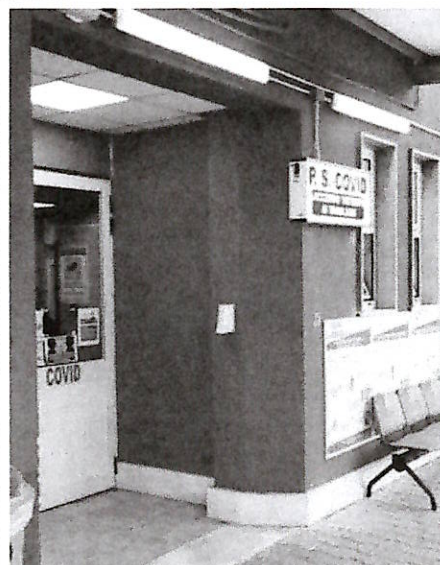
Daniela Faiella
Sabino Russo

Altri sette positivi in Cilento. Si allarga il cluster a Pisciotta, con i tre contagi emersi ieri, che portano così la conta totale a quota 17. A questi, si aggiungono tre casi ad Agropoli, collegati al ragazzo di ritorno da un viaggio a Capri, e uno a Stio, un piccolo centro dell'entroterra. Respira, invece, Salerno, dove dai laboratori del Ruggi e di Eboli non sono emersi tamponi positivi. Aumentano, nel frattempo, i pazienti in terapia intensiva al polo covid di Scafati, dove sono stati ricoverati due degli infettati di Pisciotta e quello di Stio. Ora sono occupati tutti i sedici posti.

L'ESCALATION

Non frenano i contagi a Pisciotta, dove la lista dei positivi si aggiorna con altri tre casi. Si tratta di persone tutte riconducibili alla cena organizzata da un noto medico salernitano, che il giorno seguente iniziò già a mostrare sintomi riconducibili al covid, a cui hanno partecipato i coniugi di via Calenda a Salerno, attualmente ricoverati al polo di Scafati, dove si trova anche il medico in malattie infettive. Tutti i positivi si trovano in stato di isolamento, tranne quelli ricoverati presso strutture sanitarie. Di questi, due sono stati trasferiti dal reparto di malattie infettive in terapia intensiva a Scafati. Si tratta di due persone, sui 65 anni. Le loro condizioni non sono gravissime, non sono intubate, ma necessitano di assistenza ventilatoria. Anche loro, come molti dei pazienti giunti nel covid-hospital dell'Agro, presentano polmonite, ma anche diarrea. Secondo i camici bianchi, quest'ultima circostanza, potrebbe essere indicativa dello sviluppo di un nuovo ceppo del virus. Gli altri in attesa dell'esito del tampone, nonché quanti hanno avuto esito negativo, sono in isolamento domiciliare.

Oggi il dipartimento di prevenzione dell'Asl di Salerno, d'intesa con il sindaco di Pisciotta Ettore Liguori, ha disposto una campagna di tamponi, che riguarderà le ulteriori persone potenzialmente entrate in contatto dei positivi. Salgono a quattro, invece, i positivi ad Agropoli. Dalla catena dei contatti del ragazzo che aveva partecipato a un viaggio a Capri, sono emersi, ieri, tre nuovi contagi. Il giovane, attualmente, si trova all'ospedale di Scafati. Un ricovero a scopo precauzionale, poiché le sue condizioni di salute sono comunque buone. Sono circa una trentina i tamponi, nel complesso, riconducibili alla catena di contatti collegati al



Sette infetti, paura in Cilento Salerno respira: zero positivi

► Si allarga il cluster di Pisciotta, a quota diciassette
Altri 3 contagiati ad Agropoli, uno nella piccola Stio

► Corsa ai ricoveri al polo dello Scarlato di Scafati:
ora i posti in terapia intensiva sono tutti occupati

giovane. Il numero elevato è dovuto al fatto che lo stesso (o suoi contatti) avrebbe frequentato diverse persone e diversi locali prima di accusare i sintomi della malattia. Dunque è stato complesso ricostruire la rete. Un altro contagio, infine, si registra a Stio, nell'entroterra cilentino. Respira Salerno, nel frattempo, dove ieri non sono emersi nuovi casi, dopo quelli delle ultime settimane. In città i cluster individuati finora dall'Asl sono tre. All'interno del focolaio del Carmine ne è possibile distinguere due. Il primo è quello collegato ai casi della bancarella di via Prudente e del barista di via Don Bosco, emersi l'11 luglio scorso, mentre l'altro è quello legato al bar pastic-

ceria di via De Granita. L'ultimo interessa il nucleo familiare dell'ufficiale giudiziario. Oltre questi, altri casi a Salerno interessano la zona orientale.

L'ATTACCO

«A Salerno la situazione non è più

IL POST
Il titolare del bar chiuso per Covid al Carmine annuncia la riapertura su facebook



sotto controllo - sostiene Stefano Caldoro, candidato del centrodestra alla presidenza della Regione - Sia garantita una prevenzione seria, si aumentino i controlli senza scatenare guerre ai commercianti ed a chi lavora. De Luca non faccia nascondere i dati e non ignori il ca-

E CALDORO LANCIA UN DURO ATTACCO A DE LUCA: «SITUAZIONE FUORI CONTROLLO NELLA SUA CITTÀ NON NASCONDA I DATI»



è messo in sicurezza da subito il locale. A Salerno - denuncia - sono uno dei pochi ad aver messo anche il plexiglass sul bancone, cosa che non tutti hanno fatto. È per questo che non capisco come possa essere accaduto. Anche i medici dell'Asl hanno detto che il nostro è un ceppo di infezione che non ha nulla a che fare con gli altri che si sono registrati al Carmine. Ora leggo di multe ai commercianti ed ogni giorno mi arrivano notizie disastrose. Beh,

che ben vengano le multe. Sono perfettamente d'accordo: abbiamo fatto tanti e tanti sacrifici e, alla fine, come nel caso mio, sono positivo e in quarantena. Questo vuol dire che altri non hanno comportamenti corretti. E questo non si può tollerare. Il suo augurio è che ora tutto torni come prima ma, soprattutto, che prima di diffondere false notizie, le persone cerchino di capire che ciò che hanno sentito è vero.

Al Carmine riapre il bar chiuso per Covid-19 il titolare: quante bugie

IL CASO

Petronilla Carillo

«Non è stato solo sciocchezza i nostri confronti. Sono state dette tante cose non vere che si sono poi amplificate con il passaparola». Carmine Buonocone, titolare dell'omonimo bar pasticceria di via Paolo De Granita si sente beffato dalla sorte e dal tam tam di voci che ancora oggi, mentre è in quarantena con moglie e figlie, continuano ad arrivarci sui presunti casi di infezione nel suo negozio. «Tutte sbagliate», dice un po' irritato. Aveva deciso di chiudere il bar il 13 luglio scorso e lo aveva annunciato sulla sua pagina facebook. Ora allo stesso modo ne annuncia la riapertura. Anche il suo locale è così finito nel mini lockdown del

rione Carmine dopo la scoperta di una serie di positività alla Covid-19 ma per scelta del titolare «nel rispetto dei clienti». «Abbiamo effettuato la sanificazione del locale e dopo aver avuto un confronto con l'Azienda Sanitaria Locale, la quale si è complimentata per la gestione della criticità, l'ha comunicato che da lunedì (oggi, per chi legge) possiamo riaprire - scrive sul social - Per fortuna la situazione si è risolta nel migliore dei modi e possiamo tornare ad offrire un servizio ottimale tenendo ancor di più conto del rispetto delle norme di prevenzione anti Covid-19». Quindi la raccomandazione dell'«obbligo dell'uso della mascherina all'interno del locale (tranne mentre si consuma) pena una sanzione di mille euro per il cliente e multa e chiusura dell'attività per i gestori». «Tutto è bene quel che finisce

bene!», conclude.

IL RACCONTO

«Il pasticcere additato come un tore - spiega - lavora con noi ma noi non lo vediamo da marzo. Durante il lockdown è stato in cassintegrazione fino al 15 giugno ma noi non lo abbiamo visto: in pasticceria non è venuto». Una voce, messa in giro, che lo ha irritato non poco. «Qui in zona ci sono diversi casi, anche quello del medico che lavora in via Vernieri

**CARMINE BUONOCORE
IL PASTICCERE
COLPITO DAL VIRUS
LAVORA QUI, MA
NON LO VEDO DA MARZO
ERA CASSINTEGRATO»**

abita qui ma con la nostra chiusura e con il nostro pasticcere non c'entrano nulla», ribadisce. Al momento lui e la sua famiglia sono in quarantena perché i loro tamponi sono usciti positivi ma ancora non riesce a capire come possa essere accaduto. Sono tutti asintomatici, e clinicamente stanno bene ma chiusi in casa. «Il pasticcere non c'entra nulla - ribadisce - dopo i casi del Carmine i miei ragazzi mi hanno detto che volevano fare il sierologico per sicurezza. Su tre uno è uscito con valori alterati ma poi negativo al tampone. Poi sono stato chiamato dall'Asl e mi hanno detto che dovevamo fare i tamponi anche io, mia moglie e le mie figlie e siamo tutti positivi. Venerdì i ragazzi hanno terminato la quarantena e abbiamo deciso di aprire. Ovviamente, lo resto a casa». «Abbiamo osservato il lockdown